



CITTÀ

Sciopero delle gite Ora stop anche a supplenze e colloqui

La protesta dei prof si allarga a Mascheroni e Falcone
I Comitati genitori: ma così pagano ragazzi e famiglie

*Allo scientifico
gli insegnanti
vogliono far
saltare i
ricevimenti
pomeridiani
con i genitori*

■ Lo «sciopero delle gite» assume nuove forme: i docenti del Mascheroni bloccheranno anche i colloqui pomeridiani con i genitori, lasciando solo il canale di comunicazione al mattino. «I colloqui con la famiglia – spiega il preside del liceo Paolo Catini – sono un obbligo per la scuola, ma le modalità organizzative possono essere varie. Tuttavia, il colloquio pomeridiano è già stato deliberato per questo anno scolastico dal Collegio docenti e quindi non ritengo che possa essere ritirato ora». Potrebbe però essere boicottato dai docenti che aderiscono alla protesta. È probabile anche che la prospettiva di passare un pomeriggio in coda senza concludere nulla funzioni come dissuasore preventivo per i genitori, che si rassegnano a chiedere l'ora di permesso al datore di lavoro per il colloquio del mattino. Nello sciopero delle gite il «disagio» più cospicuo è per le agenzie turistiche: al Mascheroni, il business gite vale 480.000 euro, ma anche istituti con meno iscritti possono infliggere duri colpi al mercato del turismo scolastico. Il liceo linguistico Falcone, per esempio, dove pure l'assemblea sindacale dei docenti ha votato lo sciopero, oltre alle

gite classiche organizza una serie di scambi con scuole all'estero che pure verranno bloccati. L'idea generale che circola è che colpendo interessi diretti si attivi una lobby indiretta in grado di fare pressioni sul Ministero.

Al Falcone inoltre i docenti non svolgeranno supplenze (anche se pagate) in sostituzione di colleghi assenti. Il documento del liceo linguistico parla di disagio per lo «snaturamento» della qualità dell'offerta formativa «che ha sempre qualificato l'istituto e alla cui realizzazione il personale docente ha sempre contribuito con molto impegno, entusiasmo e passione». I tagli ora costringono «i docenti di lingue a limitare la propria attività educativa esclusivamente all'interno dell'Istituto».

Insomma, nelle scuole c'è fermento e l'abolizione della diaria per i docenti accompagnatori ha tolto il tappo alle proteste contro la riforma Gelmini, che per i docenti significa taglio di ore, materie e posti, classi più numerose, fondi scarsi.

Colpiti nel portafogli e nella professionalità, i docenti avvertono calare il prestigio pubblico e aumentare il ruolo di balie asciutte, perché la scuola ridotta all'osso significa tornare davvero ai fondamentali, quelli del

banco e della lezione frontale, abolite le compresenze, i progetti, e tutto quello che «costa».

«Di quanto questo "costi" agli studenti, e in prospettiva al Paese, gli adulti parlano poco, senza tirare le conclusioni del ragionamento – osserva però Loredana Poli, presidente dell'Associazione Coorcoge che riunisce i comitati dei genitori delle scuole bergamasche –. È vero che nelle

scuole si vive male e che gli insegnanti sono stanchi e delusi. Ma queste reazioni ci sembrano speculari alla logica del ministero: come adulti coinvolti nella scuola dovremmo tutti trovare un modo di rispondere più congruo. Il rischio è che la frammentazione degli interessi che abbiamo visto crescere in queste settimane ren-

da illeggibile la situazione complessiva della scuola e che diventi impossibile trovare una via d'uscita. Il livello della discussione sta diventando bassissimo e le tensioni sono pagate soprattutto dai ragazzi, con meno scuola fatta peggio, mentre le famiglie sono tagliate fuori. Come Coorcoge stiamo preparando un documen-

to che raffronta l'inchiesta sulle aspettative per la riforma, realizzata insieme ai presidi a giugno, alla chiusura dell'anno scolastico scorso, con le reazioni che stiamo registrando in queste settimane e che speriamo possa servire come base di riflessione per tutti noi adulti coinvolti nella scuola».

Susanna Pesenti